Anno IV — Giovedì 2 Settembre 1869 — N. 209

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° SETTEMBRE.

Un telegramma da Parigi assicura il mondo diplomatico e finanziere, non che tutti quanti vedrebbero malvolentieri un mutamento dell'attual ordine di cose in Francia, sul ristabilimento in salute dell'Imperatore. E se è vero come asserisce il *Constitutionnel*, che egli ha riprese le sue abitudini e si apparecchia persino ad una visita al campo di Châlons, conviene sperare che per qualche tempo la Borsa non prenderà simili pretesti per ribassare i fondi pubblici. Lo stesso telegramma però, annunciando il ritorno dell'Imperatrice da Ajaccio a Tolone, nulla ci dice sulla continuazione del viaggio di lei in Oriente.

Nel campo della politica estera c'è ristagno completo di notizie. I diplomatici sentono la fiaccona della stagione e si tirano da una in altra città di bagni o da una in l'altra villeggiatura a far forse l'esame di coscienza. I novellieri speravano nel prossimo arrivo di Bismark a Berlino, ma la *Kreuze Zeitung* dichiara che il cancelliere federale non si muoverà da Varzin, che per recarsi il settembre a Stettino essendo membro della Dieta provinciale di Pomerania. Intanto le voci bellicose continuano a intrecciarsi, regolarmente, alle voci di pace. La *Neue freie Presse* osserva che la Confederazione del Nord prende ognora più l'aspetto d'un grande accampamento, nel quale null'altro si vedono che manovre ed esercizii militari. Ricorda inoltre che il Governo prussiano ha posto mano con grande alacrità a nuove opere di difesa, particolarmente a Stade presso la foce dell'Elba, e infine che il viaggio del re nelle provincie non fu che una serie di manovre e di rassegne militari. A queste apprensioni bisogna contrapporre una notizia della *Gazzetta Universale*, quella cioè che, dopo terminate le manovre, il Governo prussiano manderà in congedo un gran numero di soldati, circa 30,000. A proposito dell'asserzione della *Corrispondenza Zeidler*, che il Governo prussiano prenderebbe misure, per via legale, contro il Concilio nel caso in cui le sue deliberazioni assumessero un carattere ostile ai diritti dello Stato, la *Gazzetta tedesca del Nord* dichiara che la *Corrispondenza Zeidler* non è in generale organo del Governo, e che non lo è affatto nel caso attuale.

Da poco tempo in qua in Germania si notano opuscoli politici. Questo sintomo insolito è notevole come quello che mette sempre più in rilievo lo spirito d'antagonismo che anima i due partiti tedeschi, dei quali uno mette capo alla Prussia, l'altro all'Austria, come unica àncora di salvezza per la barcollante autonomia degli Stati del Sud. I giornali di Vienna ce ne hanno segnalato uno, il cui preteso autore è il deputato Schendler, col titolo: *La giovine Austro-Germania*. Lo scopo del libro è di convincere la diplomazia che tra Francia e Prussia è impossibile un accordo amichevole, e che in caso di una guerra al Reno l'Austria non può rimanere neutrale. Anche a Monaco si ebbe quasi contemporaneamente una pubblicazione col titolo: *Il partito patriottico della Baviera*, un vero libello anti-prussiano. L'autore fa carico alla Prussia principalmente di aver aiutato l'Italia a conquistare il quadrilatero, che minaccia la Germania del Sud (?), e conchiude con una viva apostrofe contro quello Stato degli Hohenzollern, dominato da una ambizione demoniaca d'ingrandimento e di potenza.

Dalla Spagna nulla di nuovo, e quindi cominciasi a credere che davvero il moto carlista sia stato domato, lasciando però ai reggitori l'obbligo di comporre le cose in modo da aquietare i partiti e su basi sode riordinare il paese.

Ne' diarii della Russia si torna a vagheggiare il progetto di un'alleanza di questa Potenza con gli Stati-Uniti d'America, l'alleanza cioè della Libertà col Despotismo, e questa per opprimere gli avversarii dello Czar in Europa. Noi crediamo però che siffatta alleanza non è facile a stringersi, ed anche stretta, non produrrebbe le paurose conseguenze immaginate dal pessimismo.

Napoleone III è malato. È poco, è molto malato? La scappa, o soccombe? — Ecco un discorso che si fa da tutti presentemente; e lo si fa in principal modo dai borsajuoli e dai politicastri. Le borse oscillano grandemente; e quei beati uomini che fanno della politica al caffè, perdono la testa in induzioni, che molte volte sono dilettevolissime.

Noi vogliamo sulla presente malattia di Napoleone III fare una sola osservazione: ed è che delle potenti individualità non bisogna tenerne nè troppo poco, nè troppo conto.

Per alcuni Napoleone III è un nulla; è un incidente, forse un ostacolo passeggero nella vita nazionale della Francia. Ed hanno torto. Per altri egli è niente meno che la chiave di volta dell'edificio europeo, tolta la quale l'edifizio crolla, e tutto ricade nel caos. Ed hanno più torto ancora.

Questo nipote di Cesare, d'un nobiluccio d'un'isola italiana, che diventò imperatore di Francia, e quasi d'Europa; il quale educandosi nell'esilio e passando di cospirazione in cospirazione, approfitta delle rivoluzioni dell'Italia e della Francia per assidersi sul trono dello zio, e vi siede per vent'anni, esercitando una dittatura, che segna il più lungo periodo dei reggimenti della Francia moderna, non è un uomo da nulla. Quest'uomo che, senza l'aureola militare dello zio, osa il 2 dicembre e co' suoi pieni poteri si fa seguire dalla Nazione francese in molte guerre e riforme economiche, e malgrado gli errori commessi, pure si sostiene perchè valeva più dagli altri, non è un uomo comune.

Egli è quello alla fine, che ha posto un argine alla Russia dispotica, la quale comandava alla santa alleanza e non trovava quasi ostacolo in Europa; quegli che ha sconnessa e resa impossibile quella alleanza; che ha rotto la possanza dell'Austria in Italia; che ha abbattuto il Temporale proteggendolo; che si è servito della molla delle nazionalità, di quella dei plebisciti e del suffragio universale, per scompaginare il vecchio mondo; che usando una dittatura acconsentita dalla Francia, ha costretto gli altri sovrani a farsi liberali.

Quest'uomo, che testè cedeva alla opinione pubblica e che si apprestava a deporre il suo grado di tribuno perpetuo del popolo, ha pure fatto molte cose, perchè ha saputo sovente andare incontro ed assecondare la opinione pubblica. Tutte le ire degli irreconciliabili e le diatribe dei sistematici non toglieranno che la storia imparziale giudichi Napoleone III come una potente individualità, la quale fu strumento piuttosto che ostacolo del progresso delle genti europee verso un federalismo di Nazioni civili ed indipendenti, unite tra loro dai vincoli della comune civiltà e dei comuni interessi.

Che Napoleone III debba prendere un posto importante nella storia della seconda metà del secolo decimottavo lo prova anche questa sospensione di animi che si è generata al solo annunzio della sua malattia. Sembra quasi che la morte di un uomo debba essere una rivoluzione! e questo significa che quest'uomo aveva una grande importanza.

Non bisogna però esagerare questa importanza di un uomo, nè credere che il sistema delle Nazioni d'Europa dipenda da lui soltanto.

Certo tutto quello che accade in Francia ha una grande importanza per l'Europa. È una Nazione grande, compatta, che segue rapidi impulsi e che agitandosi facilmente sconvolge tutta l'Europa. Ma ora in questa s'è cominciato a stabilire colla libertà quel certo equilibrio, cui la diplomazia e l'assolutismo non valsero a stabilire nè nel 1815, nè poi.

Qualunque cosa accada, in Francia, anche una restaurazione borbonica, passando per la Repubblica, nessuno avrà la tentazione nè di opporsi a quello che può accadere in lei, nè di imitarla. Nè reazioni assolutiste, nè conquiste del territorio nazionale altrui, nè restaurazioni di principi caduti, nè scompigli per imitazione sono da attendersi ora, quando una Nazione abbia abbastanza forza per stare in piedi colle sue gambe.

Quando le Nazioni hanno imparato a governarsi da sè e vogliono e sanno essere padrone in casa propria, è tolta in esse la smania delle rivoluzioni e delle reazioni per imitazione.

Anzi crediamo che la nuova condizione in cui si trovano ora le Nazioni dell'Europa, in confronto del 1848, farà sì che anche la Francia possa superare una crisi. Non è poi tanto difficile, che restituito in Francia alla Nazione il *governo di sè*, una minorità del principe ed una reggenza, col loro carattere di provvisorietà, giovino a stabilirvi un libero reggimento, e quindi a consolidare la libertà di tutta l'Europa. Ciò, bene inteso, nel caso che la malattia di Napoleone sia molto seria, come alcuni credono.

Non si può temere che una donna sia animata da uno spirito reazionario; poichè la imperatrice costituzionale farebbe quello che vuole la Nazione. Nell'Inghilterra il regno della regina Vittoria è stato il più fecondo di riforme liberali, perchè essa non avrebbe potuto avere nessuna velleità di resistenza alla volontà della Nazione.

Certo ogni mutamento in Francia potrebbe produrre delle scosse anche in Italia; ma questo è un motivo di più per raccogliere tutto il partito liberale e progressista attorno al Governo nazionale, onde rendere vani tutti i tentativi dei partiti extralegali, che credessero di poter approfittare degli avvenimenti di fuori per sconvolgere la Nazione ed esporla così indebolita a' suoi nemici.

La malattia di Napoleone è stata come un provvido avviso per tutti a stare sopra di sè, in modo da poter assistere con sicurezza a qualunque avvenimento che accadesse in Francia, o di fuori.

Ciò che si osserva ora in Francia è una generale disposizione ad approfittare delle nuove libertà, ampliandole ed applicandole. Il suffragio universale e l'universale armamento hanno prodotto questo buono effetto, che malgrado il sistema di esagerato accentramento...

APPENDICE

I Maestri Comunali

(*Da una lettera*).

Giunsi a Belluno in compagnia del cav. Rosa Provveditore agli stuoli della provincia, e mi ci trattenni per qualche giorno per veder l'andamento degli esami magistrali che di que' dì vi si tenevano sotto la di lui presidenza. Era uno spettacolo assai curioso l'arrivo degli allievi maestri e di maestri vecchi che diventavano allievi. Ne ho contato più di centocinquanta, tra i quali alcuno che aveva oltre *a quarantacinque anni di servizio*. Non è a dire come tremassero alla sola idea di dover comparire dinanzi alla *Commissione!* Ma venuto il giorno, essi fecero un gran coraggio e vi si assoggettarono con quella decisa risoluttezza con che il malato si lascia fare un'operazione. Fuori il dente, fuori il dolore, diceva taluno; ed altri facevasi animo col buon vino che si trincava al *Cappello*.

Non mi fermerò a descriverle la tenuta e il costume dei candidati: sarebbe cosa troppo diversa. Le basti sapere che la maggior parte erano vestiti da semplici campagnuoli. Alla vista di quella processione di paria, che debbono essere nei villaggi gl'illuminatori delle popolazioni e i rappresentanti della civiltà, mi sentii piangere il cuore immaginandomi che i più doveano dividere i loro pensieri tra la miseria ed i libri, e che, mentre pensavano agli esami, doveano lambicarsi il cervello, onde trovar modo di mangiare e di dormire a buoni patti per poter fermarsi in città finchè lo richiedesse il dovere. Povera gente! Essi sono a peggior condizione dell'operaio. Nei nostri paesi si paga l'opera d'un contadino a quindici, a venti soldi, e per di più gli si passa il vitto; mentre la maggior parte dei maestri non ha che *diciotto soldi, senza la spesa*.

Ora con diciotto soldi il dì come si fa a mangiare e a vestire? Come possono offrirsi esempio di *proprietà* e di buon gusto? E la civiltà come si riuscirà a propagarla?

Io mi perdevo in siffatte considerazioni sulla sorte infelice dei maestri; quando tra un capannello di essi, ne vidi uno vestito meschinamente far gli occhiacci e certe altre smorfie alle sonore risa dei suoi colleghi che inesorabilmente lo tenevano accerchiato. M'accostai alla brigata per domandare che fosse.

— La nostra ilarità, mi disse uno, è cagionata da un aneddoto molto ridevole, del quale il maestro che vedete là è stato l'eroe.

Allora mi feci raccontare l'accaduto, ch'è in verità curiosissimo, e della cui narrazione non le vo' far grazia.

Il maestro di X..., povero come *una pietra da fucile*, ed anche un po' viziosetto, doveva fare l'esame sul *sistema metrico decimale*; e non aveva denari da potersi recare a Belluno. E si diede a cercarne; ma inutilmente.

Dopo aver chiesto un prestito a questo e a quello, e averne avuto dei rifiuti, si rivolse alla Giunta Municipale di A... pregandola dell'anticipazione d'una mesata del suo salario. Visto lo scopo lodevole della domanda, gli assessori gliel' accordarono, ed egli si trovò possessore di vent'otto lire italiane. Vent'otto lire son poche per chi è solito averne, ma per lui erano un tesoro, e si pensava di non vederne mai più il fondo.

Perciò datosi le mani attorno, cominciò a spendere largamente, invitando a scialare seco i primi arrivati; e ci riuscì tanto bene, che quando venne a Belluno non aveva più di che vivere. Sicchè quelli stessi che avevano profittato della sua dabbenaggine andavan dicendo ch'era grande di cuore, ma piccolo di mente e che la scienza del calcolo non gli poteva tornare. Fu veduto infatti andar mendicando nuovi prestiti per la città, importunare i colleghi ai caffè e alle trattorie, e dormir la notte come gli veniva fatto. Ma una volta ebbe a scontare la sua imprevidenza; ed ecco come. Una sera, dopo aver girato a lungo per la città, entrò nel cortile dell'Osteria dei *Quattro Venti*, colla speranza di trovarvi un ricovero a ufo. E lo trovò. Adocchiato un carro stracarico di molte sacca, non so se di crusca o di grano, vi salì sopra, e sdraiandosi lungo disteso nel mezzo, tra di quelle, commodamente vi si adagiò in modo da non poter esser veduto da chi che fosse, e preso un poco dal vino, cominciò a dormire saporitamente il sonno del giusto. Il carrettiere, che di nulla s'era avveduto, quando fu l'ora sua, fece attaccare i cavalli e tirò di lungo chioccando di tratto in tratto la frusta. Ma il galantuomo seguitava a dormire sognando forse il chilometro od il miriametro, sui quali quel giorno stesso doveva forse essere esaminato. Tuttavia non potè gustar per intero la voluttà di quel sonno; chè il carrettiere come giunse a un villaggio che dista sei miglia da Belluno, dovette fermarsi per togliere dal carro un cappotto e non so qual altro oggetto. Sollevatosi sulla punta dei piedi e tendendo bene le braccia tentò di afferrarli; ma, pigliando invece il naso e i capelli del nostro amico dormente, mandò fuori un ahi! di spavento. Al qual *ahi* rispose una parola d'imprecazione da parte del maestro, che, svegliatosi di soprassalto e, volgendo al padrone dei cavalli due occhi di basilisco:

— Con che diritto, gli disse, venite voi a turbare i miei sonni?

— E voi, rispose l'altro incoraggito dal vedere che avea da fare con *uomo certo*, con qual diritto venite a sdraiarvi e a dormire sulle mie sacca?

— Io?... replicò il maestro, fatto un pò riflessivo. Io ho veduto qui nel cortile un carro senza cavalli e senza proprietario e mi vi sono adagiato sopra. Se siete per partire, aggiunse rabbonito, scenderò, chè non voglio darvi molestia.

— Che partire, o non partire? urlò il carrettiere fatto ardito dall'umiltà del maestro. Non siamo forse partiti?

— Partiti? gridò atterrito il docente, spalancando gli occhi e guardandosi attorno. Partiti?...

— Sì, partiti, ripigliò il carrettiere con certa qual satanica compiacenza.

— Ma dove siamo dunque?

— A Capodistria, rispose l'altro.

— A Capodiponte!... E che ora abbiamo, s'è lecito?

— Non vedete il sole come è alto? Saranno le sette.

— Le sette!... E ci si ritorna in un'ora a Belluno?

— In un'ora?... Sì, con un buon cavallo.

— E a piedi?

— A piedi in due, perchè da qui alla città ci sono nove chilometri.

La parola *chilometri* urtò i nervi dell'insegnante, perchè gli richiamavano gli esami in tutta la loro spaventosa realtà, e si pose a correre come un levriere verso Belluno.

Indarno il carrettiere lo richiamava per farsi pagare il nolo della malaugurata vettura: egli faceva l'orecchio da mercante e correva.

Alle ore otto e mezzo, dopo che il sig. Provveditore aveva dettato il tema, comparve nella sala degli esami quest'anima trafelata, che per sei miglia avea fatto tutta una corsa. Nessuno sapeva l'avvenimento tragico-mico della notte, ma tutti comprendevano che qualche mal tiro indipendente dalla sua volontà era stato giuocato al povero maestro. Il vestito, il sudore, la compunzione e lo smarrimento perorarono per lui e il tema gli fu dettato.

Qui sarebbe il luogo di apostrofare i Comuni, le Provincie e il Governo, e di dir loro a parole tonde che dai maestri trattati peggio che da facchini, la società non può aspettarsi nè istruzione, nè educazione; ma sarebbe tempo perduto; e mi unisco agli altri per ridere.

Rocca d'Arsiè, li 29 agosto 1869

ARDUIN

811

tramento, le provincie cominciano ad avere coscienza di sè ed a non dipendere interamente da Parigi: e questa è una vita nuova che si svolge in tutta la Nazione, la quale, su di una base più larga, resisterà meglio ai rivolgimenti capricciosi, che riusciti a Parigi, s' imponevano a tutta la Francia. Se poi si rendono più difficili in Francia i rivolgimenti capricciosi, più lo sarebbero in Italia, dove le cospirazioni possono produrre dei disturbi, non una rivoluzione, con tanti centri tanto tra loro diversi. Il resistere ai capricci della Francia sarà anche questo un segno d' indipendenza, che noi daremo in ogni caso. Sarà prova, che si comincia ad esistere da sè.

P. V.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Circolare che il ministro dell' interno diresse ai Prefetti del Regno sulla durata ed epoca normale per la sessione ordinaria dei Consigli provinciali e comunali:

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale è fissata dalla legge e di pien diritto il primo lunedì di settembre (art. 165); la sua durata è di quindici giorni; può *ridursi* d'accordo del prefetto e del Consiglio; può prorogarsi per otto giorni dal Consiglio, però non oltre del termine senza l' assenso del prefetto (art. 136).

Per tal modo la prima adunanza del Consiglio provinciale non potendo essere oltre il sette settembre, tra la sua durata ordinaria o la proroga, si verrebbero a compiere i 30 giorni di quel mese; e siccome normalmente la proroga non può essere maggiore del termine ordinario, così tutto al più la sessione ordinaria, anche prorogata, non potrebbe durare oltre il 7 ottobre.

A tali epoche e durate corrispondono le epoche normali per la sessione autunnale dei Consigli comunali fissata in ottobre o novembre e per la durata di trenta giorni (art. 77).

Fra gli oggetti delle deliberazioni della sessione ordinaria del Consiglio provinciale è principalissimo quello della votazione del bilancio (art. 172. N. 11) dal quale viene a regolarsi la imposizione dei centesimi addizionali alle imposte dirette (art. 173).

I Consigli comunali, che appunto si radunano appena compiuta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, nella sessione d' autunno deliberano il bilancio attivo e passivo (art. 84), da cui dipende la sovraimposta alle contribuzioni dirette (art. 118, N. 5, e 119).

Queste disposizioni, insieme congiunte, dimostrano non tanto la convenienza, quanto la necessità che il Consiglio provinciale, e dopo di lui i Consigli comunali, almeno, e specialmente, per la formazione del bilancio, tengano e compiano le loro sessioni, i primi nel settembre, i secondi in ottobre e novembre.

Per tal modo solamente può essere possibile l'esame dei bilanci richiesto per la loro esecutorietà dagli articoli 192 e 134 della legge, e può trovarsi assicurato il regolare andamento della amministrazione e della contabilità comunale, onde non si verifichino i danni e gli inconvenienti, non mai abbastanza lamentati, del non trovarsi votati e possibilmente esecutorii i bilanci pel 1° gennaio, in cui debbono incominciare i servizi e le riscossioni.

I signori prefetti sono invitati perciò a richiamare l'attenzione dei collegi elettivi sopra queste disposizioni della legge, ed io non dubito che tanto i Consigli provinciali, quanto i comunali, rendendosi conto delle aspirazioni a riforme, che inaugurino od avvisino ad un sistema di maggior libertà d' azione nelle provincie e nei comuni, non perderanno questa occasione di dimostrare il loro fermo proposito di confermarsi rigorosamente alla legge, senza di cui non sarebbe nè concepibile, nè attuabile una riforma che tanto conferisce all' importanza delle amministrazioni provinciali e comunali.

Firenze, 30 agosto 1869.

Il Ministro dell' Interno
LUIGI FERRARIS.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

La quistione sollevata col traslocamento di parecchi magistrati va assumendo una gravità che è impossibile disconoscere: perchè essa involge importanti principii di diritto pubblico, e nel tempo stesso solleva le più delicate obbiezioni dal lato della convenienza e della opportunità.

Se dobbiamo credere alle voci che ci giungono, codesta quistione sarebbe oggetto di maturo esame da parte del governo: e noi facciamo voti perchè si venga ad una risoluzione che, conciliando nel tempo stesso il prestigio e l' indipendenza dell' autorità giudiziaria colle attribuzioni del potere esecutivo, provveda nella misura che la giustizia e l' equità consigliano, a calmare le inquietudini della pubblica opinione.

— Ieri, siccome annunziammo, alle ore 3 pom. giungeva S. M. il Re da Torino a Firenze. Alla stazione si trovava ad attenderlo il Presidente del Consiglio generale Menabrea, il Ministro della Real Casa marchese Gualterio, e il Marchese di Laiatico Don Neri Corsini.

Sua Maestà appena sceso di vagone, dopo aver parlato al generale Menabrea, ed essersi trattenuto alquanto col marchese Gualterio, si recava alla residenza reale. — Così la *Nazione*.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur* di Parigi dà i seguenti minuti ragguagli intorno alla malattia dell' imperatore:

« Di fronte al carattere di gravità che si attribuiva ieri alle notizie relative alla salute dell' imperatore noi ci siamo recati al palazzo di Saint-Cloud, dove abbiamo raccolto dalla bocca medesima di personaggi autorizzati, ragguagli che non temono alcuna contraddizione. Durante la giornata di giovedì l' imperatore fu molto abbattuto; egli non ha potuto levarsi un solo momento e ai suoi medici ordinari, signori Nelaton, Fauvel e Corvisart, medici specialmente addetti alla casa, si dovette aggiungere il dottore Ricord. Da ieri un miglioramento sensibile si è manifestato nell' augusto malato; egli ha potuto levarsi per alcune ore e passeggiare nella sua camera da letto. Questa mattina il miglioramento s' era mantenuto e maggiormente accentuato, e il sovrano si è levato fin dalle dieci per presiedere il Consiglio dei ministri. I ministri che si recarono oggi al palazzo di Saint-Cloud, sono i signori Duvergier, Bourbeau, generale Le Boeuf, marchese Chasseloup Laubat, Magne e principe La Tour d'Auvergne. L' imperatore era ancora troppo debole per presiedere il Consiglio per tutto il tempo della sua durata. Egli vi si è recato più volte tuttavia e ha preso parte a diverse discussioni. Alla fine della riunione l' imperatore si è trattenuto particolarmente col generale Le Boeuf, ministro della guerra. I ministri sono saliti in vettura a mezzogiorno e un quarto per rientrare a Parigi.

«Noi affermiamo di nuovo che la malattia dell' imperatore non ha mai presentato alcun carattere grave, essa non ha potuto essere qualificata che semplice indisposizione, e la convalescenza essendo cominciata, tutto induce a credere che ogni male sarà tra breve scomparso.

« I medici fanno due visite al giorno a Saint-Cloud. Oggi non vi fu consulto; i dottori Fauvel, Nèlaton e Ricord si sono ritirati stamattina dopo avere semplicemente discorso alcuni minuti coll' imperatore. L' imperatore non ha perduto un istante l' appetito; egli ha cessato solamente di fare i suoi pasti alle ore regolari per prendere alimenti leggieri un maggior numero di volte nella giornata. L' imperatore passa il suo tempo nella sua camera da letto, occupandosi di corrispondenza, oppure in compagnia del signor Conti, suo capo di gabinetto, dal quale si fa leggere i giornali. Due volte al giorno il generale Fleury va a fargli visita. È noto che l' imperatore fuma un gran numero di sigaretti ogni giorno; egli aveva dovuto rinunciare all' uso del tabacco per seguire il regime imposto dalla scienza, ma questa mattina ha potuto riprendere un poco questa abitudine. L' imperatore ha passeggiato oggi nei suoi appartamenti e si è recato nel viale dei Castagni, il cui suolo è al livello del salone dei Veruet. Tutto il materiale della casa imperiale è ancora al campo di Châlons, dove, malgrado ciò che si era detto, l' imperatore fa sempre conto di recarsi per la levata del campo che avrà luogo il 15 settembre. Egli è del tutto inesatto che il dottor Caudemont, specialista, sia stato chiamato a Saint-Cloud. »

Inghilterra. Leggesi nel *Daily News*:

Abbiamo ragione di credere che alla riunione del Parlamento, uno dei primi oggetti che saranno presentati alle Camere rifletterà la scarcerazione di tutti i prigionieri politici senza eccezione, e senza condizione. In presenza dell' amnistia francese, il governo non sarebbe disposto a lottare contro questa domanda, se fosse convenevolmente appoggiata.

Turchia. Leggiamo nella *Patrie*:

«Un dispaccio privato ha annunziato che in Bosnia era scoppiata un' insurrezione sotto la direzione di patrioti serbi. Noi abbiamo smentito questa notizia che era inesatta, ma che indicava delle preoccupazioni degne di attenzione. Una lettera da Novi Bazar ci dà a questo riguardo dei dettagli interessanti e molto precisi.

« Esiste in Turchia una società segreta composta di patrioti slavi di tutti i paesi d' Oriente. Questa società è diretta da un comitato di azione che è in permanenza.

« Il 12 agosto il Comitato ha provocato una riunione, alla quale presero parte i deputati della Serbia, della Bosnia e dell' Erzegovina. Un membro ha preso la parola per dimostrare la necessità di agire prontamente, e lesse il piano di sollevazione lungamente da lui studiato. In appoggio di questa sua opinione egli annunziò che la Società possedeva armi e munizioni numerose rigorosamente nascoste e messe al coperto dalle investigazioni della polizia turca. Il suo discorso ha prodotto una viva impressione, e l'Assemblea stava per votare la proposta fatta dall' oratore di chiamare alla rivolta le popolazioni della Bosnia e dell' Erzegovina, allorchè un membro si alzò per consigliare la prudenza, aggiungendo che nello stato in cui trovasi l' Europa, che egli aveva percorso, i patrioti slavi non dovevano aspettarsi di essere soccorsi da nessuna potenza.

« Di fronte a queste osservazioni si votò l' aggiornamento, e si decise di riunirsi nuovamente nel corso del mese di settembre in un luogo che sarebbe ulteriormente designato. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 2194

R. GIUDICATURA COMPARTIMENTALE
DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO

Estendendosi la giurisdizione della R. Giudicatura Compartimentale di Finanza residente in Venezia per quanto attiene alle Contravvenzioni alla Legge sul macinato anche alle Provincie di Treviso, Udine e Belluno, nelle quali non fu pubblicato l' avviso di questa Giudicatura 4 Giugno 1869 N. 1542 si prevengono gl' interessati delle Provincie suddette, che nel caso si valgano per le loro insinuazioni a questa Giudicatura del mezzo postale, abbiano essi cura di munire i relativi pieghi degli occorrenti francobolli, mentre in difetto, dovranno ascrivere a sè medesimi, il rifiuto che ne verrebbe fatto, e quindi la non presa in considerazione di eventuali ricorsi o di altre loro domande.

Locchè si rende noto a mezzo dei fogli pegli Annunzi Ufficiali delle rispettive Provincie suindicate.

Venezia 31 Agosto 1869

Il Presidente
V. SELLENATI

Comitato Medico del Friuli

I socj sono invitati alla riunione che avrà luogo il giorno di martedì 7 settembre alle ore 12 meridiane precise nell'Ospitale Civile.

Ordine del giorno,

1. Lettura del Processo verbale della seduta antecedente.
2. Partecipazioni del dott. Mucelli sugli Ospizj Marini e sulle cure dei scrofolosi inviati a Venezia dal Distretto di Udine.
3. Comunicazioni della Presidenza sul Congresso Medico internazionale da tenersi in Firenze nel mese di settembre anno corrente avuto speciale riguardo all'importante argomento delle pensioni dei Medici Comunali.
4. Condizioni economiche del Comitato e socj morosi.
5. Nomina del Presidente in sostituzione al rinunciante dott. Marzuttini.
6. Stabilire l'epoca e gli oggetti per una nuova seduta.

Il Vice-Presidente
Dott ROMANO

Il Cassiere *A. Fabris* — Il Segretario *Dott. Joppi.*

La distribuzione dei premii avvenuta jeri in Resiutta porge solenne testimonianza di quanto sia superiore l' istruzione primaria secolarizzata di fronte all' istruzione impartita dai preti. — Certo negli anni passati, anco dopo il 1866, non si sentivano recitare col più sentito affetto patriottiche canzoni da teneri giovanetti, che altro non imparavano se non le laudi dei santi.

Oggi non più così; oggi la mente e il cuore della futura generazione la veggo per fortuna del mio paese dirizzati a più nobile meta, grazie alle premure del bravo nostro maestro Antonio Cattorossi. E che egli sappia spianare la via ai nostri giovanetti delle domestiche e cittadine virtù colla voce e cogli esempii tolti alla storia passata e contemporanea, ce ne offrì splendida prova nelle bellissime parole che ci faceva sentire jeri alla solenne distribuzione dei premii. — E fu di conforto per i genitori lo scorgere come l' istruzione dei loro figliuoli fosse affidata ad uomo così altamente compreso dal nobilissimo suo mandato, ed onorata con parole lusinghiere di lode e d' incoraggiamento dai non pochi signori che vollero assistere a questa commoventissima festa. — Vi basti il dire che fu fatto segno di elogii speciali da un professore del vostro Istituto tecnico, che per caso fra noi si trovava.

Ho voluto farvi cenno di questa nostra solennità di famiglia per due ragioni; la prima perchè desideravo tributare pubblicamente lodi al nostro bravo maestro e segretario Antonio Cattarossi — la seconda perchè desidererei che in ogni Comune si facesse colla maggior solennità e per quanto ne comporta l' importanza del paese colla più grande splendidezza la distribuzione de' premii, che servono di nobilissima emulazione ai giovanetti.

Un nostro associato ci prega ad inserire le seguenti linee:

La Redazione del *Giornale di Udine*, nel N. 204 del 27 agosto scriveva alcune righe *sulla notissima faccenda del locale già spettante alle Monache Salesiana di S. Vito al Tagliamento*; e asseriva che gli Opuscoli stampati in quella circostanza, vengono oggi sottoposti all' esame critico-giuridico-estetico del R. Tribunale udinese. Motivo di quest' esame sarebbe l' avere ravvisato, in detti Opuscoli, *frasi ledenti l' onore, eccitamenti al disprezzo verso classi sociali, offese all' autorità del Sindaco e della Giunta ecc. ecc.* La moderazione e l' imparzialità, da cui è animata la Direzione del « Giornale di Udine » merita che le si dia una parola di lode, e insieme le si dirigga una preghiera affinchè la medesima imparzialità venga anche in seguito mantenuta, giacchè, quantunque la *notissima faccenda* abbia avuto un termine, sembra però che i mestatori abbiano giurato di stancare la generosità e mitezza degli scrittori degli Opuscoli. Le frasi ledenti l' onore, gli eccitamenti al disprezzo verso classi sociali, le offese all' autorità del Sindaco e della Giunta ecc. ecc., sono parole vuote di senso, inventate per intentare una larva di processo, e col fine d' incutere timore agli scrittori degli Opuscoli. Ma sappiano coteste meschinissime personalità, che credonsi offese da qualche frase generale, che sarebbe d' uopo la facessero finita, poichè i loro tenebrosi maneggi lungi dall' incutere timore, non fanno che accendere vieppiù l' indignazione, e somministrare nuove armi contro di essi medesimi, e si persuadano una volta che se la generosità degli scrittori li trattenne fin' ora dallo stampare nuovi Opuscoli, non li trattenne però dallo scrivere. Qual concetto si formano, queste meschine personalità, della libertà? Deve forse soltanto servir per essi? È finito il tempo dei bavagli, e la verità o non dirla, o dirla intera.

San Vito al Tagliamento 30 agosto 1869.

Un vostro associato.

Cose di sacrestia. Da Portogruaro ricevemmo i seguenti scrittarelli:

Riferirò qui un fatterello che puzza di sacrestia, ma abbastanza eloquente, mi pare, a farci conoscere che cosa mai possa attendersi la patria dalla genia pretina.

Un pretucolo di qui che ha la mania di stampar Preghiere per l' Italia, e che va sempre predicando la preghiera essere una delle migliori industrie per giovare alla patria, dopo averne fatta stampare una del P. Marchese, che è veramente bella (benchè fatta da uno di que' frati che facevano gli *auto da fe*), una ne volle coniare *ex proprio marte*: ed ebbe il coraggio di affidarla ai torchi senza prima assoggettarla al suo vescovo. Mal per lui! Gli venne in capo una solenne rammanzina, con minaccia di sospensione, con intimazione di doverne ritirare tutte le copie ecc. ecc. Ma questo è niente. Il bello si è che il professorume di questo Seminario, piazzando l'autorità vescovile, tutti d'accordo la riprovarono e disprezzarono: con ciò apertamente dimostrando il loro liberalismo non essere che mera ostentazione e ipocrisia, tanto da darla ad intendere ai gonzi e da tener su la crollante baracca.

Che ve ne pare? Il Governo d' Italia non ha mai inibito nè si sogna nemmeno d' inibir le preghiere per la Chiesa: e la Chiesa mette all' Indice le preghiere per la patria?

Le mette all' Indice, ho detto: e sappiate che nelle diocesi del Veneto, insieme all' inconcludentissimo Concilio provinciale, immagine perfetta (e se vivremo il vedremo) di quello a che vorrà riuscire quella smargiassata dell' imminente Concilio generale; nelle Diocesi del Veneto, diceva, si usa stampare ogni anno in fondo al Calendario l' Indice dei libri nelle Diocesi stesse proibiti: e sto a vedere, andando di questo trotto, che in seguito ogni piovanuccio e cappellanuccio avrà un consimile diritto. — Dopo il Concilio ne vedremo di belle!

Se poi una preghiera non fosse un fuor d' opera in un Giornale che non ha la chierica, saria prezzo d'opera il qui riportarla, acciò gl' imparziali lettori giudicar potessero se il sullodato pretucolo, che ha il gran torto di non essere un codino, meritava lo schiaffo morale inflittogli da M.r Nicolò dei Co: Frangipane, Cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

Quello poi che in questo pettegolezzo di sacrestia merita sopra tutto di esser messo in rilievo, è: che nella incriminata cioè proibita Preghiera v' ha questo passo: *L' odio, e non il Papato è il vero cancro d' Italia*: e questa proposizione fu implicitamente condannata dalla censura frangipanesca. Dunque?

A questo *dunque* i sensati lettori rispondano.

Per la destituzione
del Professore di Belle Lettere
Don Pietro Fabris
provocata
dal M. R. e Ch.
D. Domenico Colauzzi
Prefetto degli Studi nel Ginnasio Liceale di Portogruaro
ex-rettore Magnifico dell' Università di Padova
ecc. ecc. ecc.

O Frangipane mio, grande somaro,
Somaro grande indubitabilmente,
Quantunque a tutti riverito e caro,
Era colui che tu recentemente
Dal Seminario di Portogruaro
Allontanasti risolutamente,
Co un atto di fortezza invitto e raro,
Che ricordato fia eternamente.
Quel Don Piero non era che un codino,
Leggiero e testereccio quanto basta:
Don Domenico, quello è sopraffino,
Un bell' ingegno, una eccellente pasta:
Questi procaccerà un onor divino
All' Istituto e alla pretina casta.

Il giudizioso lettore avrà bene inteso, cioè a controsenso, il su riferito Sonetto. Nonchè meritevole del titolo primamente affibbiatogli, il Fabris era uno dei più anziani e più degni Professori dell'accennato Istituto: e il motivo unico di sua destituzione fu uno screzio col Ch. Colauzzi. Quegli creatura del Cicuto, questi di Vienna, ove fu al perfezionamento, naturalmente convivere, cioè convenir non poteano su certe opinioni propugnate dal Cicuto, e in pratica egregiamente tradotte dal Fabris, capro emissario dell' ira pretina, ossia delle rispettabili convinzioni del rispettabilissimo Colauzzi.

Biblioteca circolante per le donne. Ci affrettiamo ad annunziare (scrive l'*Opinione*) la consolante notizia che per opera d'un Comitato d'amici dell'istruzione del popolo, nel quale figu-

rano cospicue individualità del paese, si aprirà fra non molto in Firenze la Biblioteca circolante femminile, per la quale è già sorta nobile gara di offerte. Il senatore Cittadella ha regalato un'egregia somma di danaro, e l'editore Paravia è stato per il primo generoso di 50 sceltissimi volumi. Noi, mentre lodiamo la nobile idea di diffondere buoni libri nelle famiglie specialmente col mezzo della *donna*, auguriamo molte adesioni a questa bella iniziativa, e avvertiamo quelli che fossero desiderosi di conoscerne gli statuti, che provvisoriamente la sede è in via Pergola, 59, piano 3°.

Navigazione coll'Egitto. Siamo assicurati, dice la *Gazzetta di Venezia*, che il Consiglio d'amministrazione della *Azizieh*, in seguito a proposta del sig. avv. Haicali, ha stabilita la linea da Venezia ad Alessandria d'Egitto regolare e settimanale, senza limite di durata. Noi avremo quindi due volte per settimana il vapore egiziano, l'una nella sua venuta da Alessandria con 12 ore di fermata, e l'altra nella sua venuta da Trieste con ore 24. Il primo vapore è partito il 21 corrente da Alessandria, dopo l'arrivo della valigia delle Indie; ed è qui arrivato questa mattina.

S. A. R. il Viceré d'Egitto ha poi dati alla Compagnia altri due grandi piroscafi, il *Garbieh*, di 3000 tonnellate e della forza di 500 cavalli, e il *Mars*, della stessa portata e della forza di 550 cavalli.

Addì 14 Settembre ricorre il centenarrio della nascita di Alessandro di Humbold che la intiera Germania, e segnatamente le Prussia si preparano a festeggiare solennemente. Leggemmo con piacere nei giornali tedeschi che venne per tale occasione riprodotto con bellissima incisione il maestoso ritratto che faceva dell' illustre scienziato una nostra compatriota, donna di raro merito e valente cultrice delle arti, la signora Emma Richards-Gaggiotti. Questo ritratto, che la regina di Prussia volle che fosse posto nel suo gabinetto del palazzo di Berlino, è il più rassomigliante che si conosca ed è dipinto con squisita maestria.

« Solo dalla riproduzione di questo quadro desidero passare alla posterità »

Con tali parole intendeva significare Humbold agli amici in quanto pregio egli tenesse l' opera della nostra pittrice, di cui apprezzava altamente l'animo e l' ingegno.

Le ceneri di Foscolo. Il professore De Benedictis, direttore dell' istituto tecnico di Acireale, è ora a Venezia a porre fine alle trattative iniziate col passato Municipio e che dalla Giunta attuale si proseguono al fine di ridonare a Venezia le ceneri del suo grande cittadino Ugo Foscolo. L' egregio professore che fece tanti sacrifizi pella libertà e pell' indipendenza dell' Italia e che ebbe parte si cospicua nella redenzione morale della gioventù affidata alle sue cure, non intralasciò indagini, fatiche e perseveranza per riuscire nel nobilissimo intento di farci riavere le ossa nude dell' uomo che riposa ancora in terra straniera. Siamo fiduciosi che il municipio attuale non vorrà tardare quell' appoggio morale che ciascun italiano si ripromette da Venezia in così solenne circostanza.

L'abate Tornielli, uno degli esiliati del 1849 per il suo patriottismo, fa un invito ai Veneziani per prestarsi ad *estinguere la mendicità*, fondando un *Ricovero di mendicità* ed un *asilo per i fanciulli vagabondi*. Egli porta l'esempio di Napoli, di Palermo, di Messina, di Firenze, di Genova, di Milano, e di città più vicine come Trieste, Vicenza e Treviso, che seppero estinguere la mendicità, ed invita i Veneziani ad imitarle. Noi facciamo, o piuttosto ripetiamo lo stesso invito ad Udine nostra, dove con tanti Istituti di beneficenza con tan carità profusa, la mendicità si appalesa sotto le forme le più schifose del mestiere, cioè sotto quelle dell'ozio ubbriaco e rapace. Domandiamo a che cosa vale la nostra *Casa di Ricovero*, se non accoglie i vecchi infermi ed impotenti, che fanno lurido spettacolo di sè nelle vie? A che vale la Casa di Carità, se tanti ragazzi abbandonati si educano per le strade all'ozio ed al vizio? A che la legge che divieta la mendicità, se persone valide e giovani continuano ad andare birboneggiando e rubano la vita cui dovrebbero guadagnarsi? A che vale la carità pubblica, e privata se è impotente a trovare un rimedio a tanto male?

Lo ripetiamo; tocca al Municipio a destare dal loro torpore le Direzioni degli Istituti di beneficenza, a farle mettere in pubblico la storia e la statistica degli Istituti stessi, ad aprire la discussione su questa piaga della mendicità, a chiamare i cittadini a prestare il loro concorso per estinguerla. Qualcheduno bisogna pure che la prenda questa iniziativa, chè altrimenti Udine andrà segnalata fra tutte le città italiane per la peggio ordinata sotto all'aspetto della carità pubblica. Va bene che si aprano le fogne, che si scolino le acque putride, che si rimuovano le immondizie dannose alla salute fisica dei cittadini; ma qualcosa bisogna fare anche per la salute morale di essi. La prima *educazione del popolo* è quella di *soccorrere al misero* e di *togliere di mezzo l'ozio colpevole.*

I giornali di Milano ci fanno sapere ora, che in quella città, dopo avere provveduto ai *mendicanti inralidi* con un *ricovero*, i validi, che si dedicano al vagabondaggio, saranno arrestati e consegnati ai tribunali, i quali daranno ad essi un altro ricovero in una casa di correzione, dove possano apprendere il lavoro. Certo, mentre si deve fare contemporaneamente l'opera della *carità* e quella della *giustizia*, conviene fare puranco quella della *educazione* e quella della *previdenza*. Vale a dire, che bisogna riprendere in mano tutti i nostri orfanatrofii e cercare il modo di educare i giovanetti ricoverativi a professioni produttive e non perdere più il tempo in chiacchere, come quelle sul luogo dei mercati, ma fare realmente qualcosa perchè i mercati siano floridi coll'accrescere l'attività della popolazione mediante una maggiore attitudine al lavoro produttivo ed i prodotti commerciabili. D'altra parte, se Udine dovette subire molte perdite per il pessimo confine datoci, non bisogna oziosamente ed inutilmente lagnarsi, ma supplirvi coll'introdurre nuove industrie in paese. Per questo bisogna procacciarci la forza motrice coll'acqua, ed educare un personale tecnico. Allorquando tutto ciò ci sia, le industrie si creeranno, se non coi capitali nostri, coi capitali altrui, ed anche cogli uomini d'altri paesi. Purchè l'industria ci sia, poco importa che l'abbia introdotta o l'uno o l'altro. Ritter, quel Todesco che fece a Gorizia un sobborgo industriale, che ne accrebbe la popolazione e le rendite della città coi consumi, che vi fece nascere altre attività, che accrebbe i consumi dei prodotti delle terre de' possidenti, che guadagnò coll'industria e col commercio i mezzi di fare a sue spese le esperienze agrarie, che torneranno a vantaggio di tutti, non soltanto è diventato un Goriziano, ma il primo dei Goriziani, il benefattore del paese. Altrettanto avverrà di chiunque apporterà ad Udine delle industrie, subito che noi le abbiamo dato i mezzi per cui esse ci sieno. Quando le industrie ed i commerci e la maggior popolazione ed i maggiori guadagni e con lumi e prodotti di essi ci sieno, allora avremo anche di che riformare, sistemare, abbellire la nostra città, i proprietarii di case ricaveranno buoni affitti, i possidenti venderanno bene i loro vini ecc. Ma per far questo non bisogna credere che si possa *conservare* col *fare nulla* e *non spendere*, com'è il sistema cui non si vergognano di professare taluni di coloro ai quali noi abbiamo affidato gl'interessi nostri. Il benessere comune si accresce colla attività di tutti, e con un'attività sapiente e costante. Noi predichiamo tutto questo tutti i giorni, e lo predichiamo fino alla noja, perchè è nostro ufficio creare delle convinzioni operative, le quali tornino a salute del nostro paese. Che se anche non producessero alcun effetto immediato, siamo certi che le nostre parole saranno ascoltate da qualcheduno, e fosse pure uno solo quegli che le ascoltasse e ne traesse documento e spinta all'opera, sarebbe già un vantaggio. In tutti i casi poi sapremmo di avere adempiuto un nostro dovere. Queste cose diciamo, perchè sappiamo esserci tra noi anche di quelle persone cui sarauno importune le nostre parole dirette a spingere il paese nelle vie d'un'attività novella, perchè disturbano le beatitudini della loro oziosa ignoranza. Ma questi disturbi devono essere preparati a subirli, oggi e sempre, e qualcosa avremo pure ottenuto allorquando li sforziamo ad uscire dal loro torpore ed a difendere la propria tesi ed a non accontentarsi di comprare a contanti chi faccia una guerra di personalità al terzo ed al quarto. Questo tema d'una maggiore attività industriale ed agricola da provocarsi tra noi per il bene comune, lo si dovrà discutere, e dalla discussione verranno fuori i buoni argomenti e le attitudini delle persone. Si creerà un poco di spirito pubblico. Nessuno più lieto di noi di trovare dei serii contradditori, se ci saranno, chè finora non abbiamo ascoltato altro se non degli oscuri parlottamenti di gente che discorre del terzo e del quarto nei caffè.

O dove mai l'abate Tornielli ci ha condotto! Perdona, o lettore, e persuaditi che, scapucciato com'è, il Tornielli è un'ottima persona ed ispirata per il bene e che a trovarsi coi siffatti si è sempre in buona compagnia e che le vie che pajono lunghe per andare a Roma possono talvolta essere scorciatoje, e che quattro chiacchere a tempo debito non fanno male.

Un Congresso tipografico italiano si terrà in settembre a Bologna. Noi vorremmo che si facesse un Congresso di editori, per associarsi tra loro onde assicurare lo spaccio e la discussione delle loro pubblicazioni per quel tanto almeno che basti a farle conoscere come in Germania.

Una riforma dell' Istituto Manin sta per imprendersi ora a Venezia. Sarebbe una bella occasione per assecondare il voto della Camera di Commercio di quella città di fondare una *scuola di mozzi*, onde procacciare dei *marinai veneziani*, che ora mancano affatto, e che pure sarebbero tanto utili a quella piazza marittima.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 2 settembre in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia, M.° Casiraghi
2. Terzetto nel « Guglielmo Tell » Rossini
3. Polcka « Noi Scherziamo » Palloni
4. Cavatina « Masnadieri » Verdi
5. Mazurcka « Mazeppe » Pedrotti
6. Bivacco nell' « Assedio di Leida » Petrella
7. Valzer « La farfalla notturna » Strauss
8. Galopp « Oh le ciappa! » Redaelli.

Jeridì cessava di vita **Domenico Brisighelli** dopo una penosa malattia di 5 mesi sostenuta coll' eroismo dei martiri. Artiere laborioso ed onesto, padre affettuosissimo, possano le lagrime dei congiunti ed amici che lo piangono perduto essere lieve sollievo alla desolata sua famiglia, composta d' una vedova e 7 figli.

Questa sera alle ore 6 pomerid. avranno luogo gli ufficii funebri alla Parocchia di S. Quirino.

Alcuni Amici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto, col quale il Comizio agrario di Benevento, provincia di Benevento, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 15 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione consolare fra l' Italia ed il Portogallo firmata a Lisbona il 30 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 luglio di quest' anno.

3. Il testo della convenzione consolare di cui sopra.

4. Disposizioni nel personale d' amministrazione dei bagni penali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il nostro corrispondente K da Firenze ci scrive essersi, dopo il ritorno del Re, fortificata l' opinione sul prossimo *scioglimento della Camera.* Diamo però questa notizia con la dovuta riserva.

— Il signor Raimondo Brenna, con lettera inserita ieri nella *Nazione*, prende commiato dai suoi amici e colleghi e si ritira dalla direzione del detto giornale.

— Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova:*

Da due giorni corre la voce che il Ministero sia intenzionato di riconvocare la Camera, forse alla metà di ottobre, di chiederle l'esercizio provvisorio per tre mesi, e quindi decretarne lo scioglimento.

È naturale che noi diamo questa notizia con tutta la riserva.

— Il bollettino n.° 58 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nella ufficialità dell' esercito, pubblica un elenco di militari ai quali venne concessa la medaglia di argento o la menzione onorevole al valor civile, per atti filantropici dai medesimi compiuti.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Le traslocazioni fatte dal ministro di grazia e giustizia nell' alta magistratura, dicesi che abbia indotto i suoi colleghi a consigliare l' onorevole Pironti ad offrire le proprie dimissioni.

Però l' onorevole ministro sosterrebbe di avere assai gravi motivi per effettuare siffatte traslocazioni, i quali verranno, a suo tempo, fatti conoscere al pubblico per mezzo della stampa officiale.

— Scrive il *Constitutionnel*:

Subito dopo il ritorno dalla Corsica dell' Imperatrice che avrà luogo giovedì o venerdì prossimo, le Loro Maestà col principe imperiale si recheranno al Campo di Châlons; ove l' imperatore passerà gli ultimi giorni che precedono la levata del campo.

— L' *Opinion Nazionale* dice che Ledru-Rollin è giunto a Lilla.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 settembre

Parigi, 1.° settembre. L' Imperatrice ritornò da Ajaccio. È arrivata a Tolone ierisera.

Il *Constitutionnel* dice che l' Imperatore è ristabilito, e riprese le sue abitudini ordinarie. Egli andrà probabilmente al campo di Châlons. Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente mese.

Firenze, 2. La *Nazione* smentisce la voce della dimissione del guardasigilli.

Parigi, 1.° L'*Imperatore* presiedette il Consiglio dei ministri, sbrigò alcuni affari, appose la firma a molte carte.

La *Patrie* dice che Magne prepara alcune riforme finanziarie.

Lo stesso giornale calcola a 60 i milioni eccedenti e disponibili, alla fine del 1869 che sarebbero impiegati nell'accrescere i piccoli stipendi, e farebbero ridurre alcune imposte.

Nel Senato incominciò la discussione sul *Senatus-consulto.* Parlarono Baulay, Bauchard, Delarue, Sizeraume, Larabit e il Principe Napolone. Il ministro dell' Interno rispose al Principe Napoleone. Continuerà il suo discorso domani.

Notizie di Borsa

PARIGI	31	1° sett.
Rendita francese 3 0|0 .	72.22	71 95
» italiana 5 0|0 . .	55.30	54.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	537	537
Obbligazioni » »	242.—	243 —
Ferrovie Romane	55.—	54.—
Obbligazioni »	134.—	133.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	161.50	162.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull' Italia . . .	3.3|8	3 3|8
Credito mobiliare francese .	220.—	221.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni » »	647.—	645.—
VIENNA	**31**	**1° sett.**
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	**31**	**1° sett.**
Consolidati inglesi	93. 1|4	93.1|4

FIRENZE, 1° settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.10; den. 56.40, fine settembre Oro lett. 20.60; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.80; den. —.—; Francia 3 mesi 103.25; den. —.—; Tabacchi 445.—; 448.—; Prestito nazionale 82.— —.— Azioni Tabacchi 66.—; —.—.

TRIESTE, 1° settembre

Amburgo	89.50 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.40 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.85 »	48.05	Pr.1860	—.— »	—.—
Italia	47.10 »	46.95	Pr.1864	—.— »	—.—
Londra	122.75 »	122.50	Cr. mob.	283.50 »	286.—
Zecchini	5.85 »	5.83	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.85 — »	9.83.—	—.— a	—.— a	—.—
Sovrane	12.32 »	12.30	Sconto piazza	4 a	4 1|2
Argento	121.— »	120.75	Vienna	4 3|4 a	5 1|4

VIENNA	31	1° sett
Prestito Nazionale fior.	69.10	69.70
» 1860 con lott. »	95.50	98.—
Metalliche 5 per 0|0 »	60.25 —.—	60.90 —.—
Azioni della Banca Naz. »	740.—	750.—
» dei cred. mob. austr. »	278.—	286.50
Londra . . . . . . »	122.90	122.50
Zecchini imp. . . . . »	5.85	5.82 .—
Argento . . . . . »	120.35	120.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 settembre.

Frumento	it. l. 11.55	ad it. l. 12.20
Granoturco	» 6 30	» 6.50
Segala	» 7.75	» 8.10
Avena al stajó in Città	» 7.50	» 7.70
Spelta	» 13.40	» 13 70
Orzo pilato	» 15.10	» 15.30
» da pilare	» 7.50	» 8.—
Saraceno	» —.—	» 7.90
Sorgorosso	» —.—	» 4.10
Miglio	» —.—	» 10.50
Mistura	» —.—	» 7.70
Lupini	» —.—	» 5.50
Fagiuoli comuni	» 7.—	» 7.80
» carnielli e schiavi	» 11.75	» 12 30
Fava	» 8.—	» 9.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)*)

Egregio Sig. Nardini

Permetta, generoso Signore, che io sostituendo la mia povera mamma, affranta dal dolore e dalla disperazione, Le renda pubbliche grazie per la cordiale assistenza, che Ella e la magnanima sua Consorte prestarono sempre al mio amato genitore ed in ispecie nei supremi istanti della di lui esistenza. E noi tanto più siamo tratti ad ammirarla perchè Ella, penetrato dalla innocenza del mio papà, spontaneamente e senza veruno interesse s' adoprò a tutta possa per camparlo, in vita, dall' infamia dei tristi, onde fu vittima innocente, e perchè poscia ne divise con noi la perdita amara. Mi sanguina il cuore a dettare queste dolorose linee e vivamente mi rincresce di non poterla condegnamente ringraziare; ma quanto Ella fece per lo sventurato mio padre, sì barbaramente ucciso da un perfido e prepotente assassino, Le frutterà eterne benedizioni e perenni prosperità; perchè quel Dio, giudice imparziale e giusto retributore, che contò le lagrime d'un innocente oppresso, enumerò puranco le nobili ed affettuose azioni d' un cuore, pieno di bontà e filantropia.

Accetti, sig. Nardini, questi poveri miei sentimenti e faccia calcolo della viva nostra gratitudine e dei nostri fervidi voti per la Sua proprietà. La riverisco.

S. Giorgio, li 29 agosto 1869.

Bice Magro

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 832-XIV 1

Distr. di Pordenone Comune di S. Quirino

LA GIUNTA MUNICIPALE

Avviso

A tutto il giorno 30 settembre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l' annuo onorario di l. 336 pagabili in ratte mensili postecipate.

Le aspiranti produranno in detto termine le loro istanze, corredate dei documenti a termini di legge.

Dall' Ufficio Municipale.
S. Quirino, 25 agosto 1869.

Il Sindaco
D. Cojazzi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2043-67 3

Circolare d'arresto.

Al confronto del latitante Andrea Bortoluzzi del fu Gabriele nativo di Noventa di Piave, già domiciliato in questa città qual Commissionato della Ditta Commerciale Bossi e Rota d' anni 39, compiuti, amogliato con figli, fu avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200, 201 lettera *a* codice penale punibile giusto il successivo § 203 codice stesso.

Frustranee essendo riuscite le attivate pratiche allo scopo di conoscere l' attuale dimora del prefatto Bortoluzzi, ed essendo stato deliberato di proseguire l' inquisizione al suo confronto in istato d' arresto s' invitano colla presente circolare tutte le Autorità e l' arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura del Bortoluzzi medesimo e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per norma nel *Giornale di Udine.*

Connotati personali di Andrea Bortoluzzi statura bassa, corporatura snella, colorito bruno, cappelli negri, sopraciglie nere, occhi oscuri, naso, bocca, e mento regolari, denti sani, incede curvo colla persona, veste alla civile ed era solito di portare cappello nero alla puff.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Udine, 26 agosto 1869.

Il Consigliere
Farlatti.

N. 3759-69 3

Circolare d' arresto.

Con decreto di questo Tribunale 27 corr. n. 3759 venne aviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 e 176 II A. codice penale al confronto di Domenico Parussin detto Bisetti di Rivignano resosi latitante.

Si ricercano tutte le Autorità di P. S. per la cattura del sopradetto Parussin e di lui traduzione in queste carceri criminali, trasmettendosene all'uopo i

Connotati

Età anni 59, statura media, corporatura snella, cappelli castano grigi, sopraciglia grigie, occhi biggi, barba rasa grigia, mento ovale, portamento un pò curvo, vestito alla villica.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 agosto 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 7494 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giov. Grisostomo Colmano fu Osualdo Sacerdote di Forni di Sotto cedente i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Prete Giov. Grisostomo Colmano ad insinuarla sino al giorno 26 Novembre v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Val. Luigi Buttazzoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione La per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso all' albo Pretoreo nei luoghi soliti in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Pellegrini Canc.

N. 5376 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sull' Istanza 4 Maggio p. p. N. 3431 di Battaja Francesco ed Antonio, ed a pregiudizio di Battaja Antonio fu Daniele del Canale di Vito d' Asio e creditori inscritti, viene fissato il giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per il IV esperimento d' Asta a lotti distinti ed a qualunque prezzo dei beni descritti nel precedente Editto 22 Maggio 1868 N. 4770 inserito nei numeri 168, 169 e 171 del mese di Luglio 1868 del *Giornale di Udine* ritenute le altre condizioni portate dall' Editto stesso.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 Luglio 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro

N. 3377 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Martina Luigi fu Antonio, Martina Ferdinando, Teodoro e Rodolfo fu Giacomo che Clanderotti Luigi di Pontebba ha presentato d' innanzi la Pretura medesima il 27 maggio a. c. sotto il n. 2292 petizione contro di essi assenti, non che contro Martina Antonio, Ricardo, Leopoldina, Margheritta e Maria fu Antonio, nonchè Pasqua fu Giacomo Martina minore tutellata da Buzzi Andrea in punto di pagamento quali eredi del fu Martina Giuseppe di fior. 52 ed interessi di mora in estinzione della carta 3 ottobre 1851; e che per non essere noto il luogo della loro dimora viene ad essi deputato, ed a loro pericolo e spese, in Curatore l' avv. D.r Luigi Perissutti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Martina Luigi fu Ferdinando, Teodoro e Rodolfo fu Giacomo a comparire in tempo personalmente all' udienza del giorno 11 ottobre p. v. a ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato Curatore i necessarj mezzi di difesa, o ad istituire essi stessi un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 agosto 1869.

Il R. Pretore
Marini.

N. 9457 1

EDITTO

A modificazione dell' Editto 18 luglio 1869 n. 8300 inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 191, 192, 193, si rende noto che venne sostituito l' avv. Etro D.r Francesco all' avv. D.r Lorenzo Bianchi in Curatore degli assenti e d' ignota dimora Tobia e Giovanni Pellin.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 13 agosto 1869.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 4915 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago notifica col presente Editto ad istanza di Caterina Keindl vedova del fu Giacinto Mazzoli di qui, che essendo spirato il termine stabilito con Editto 18 giugno 1866 n. 3711 senza che sia stato presentato in giudizio il vaglia 7 marzo 1863 per fior. 700 a debito del defunto Giacinto Mazzoli e rilasciato a favore della suddetta Catterina Keindl, e senza che alcuno abbia dimostrato sul medesimo un qualche diritto, il vaglia stesso viene con ciò dichiarato nullo e di nessun valore per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi nei modi soliti.

Dalla R. Pretura
Maniago, 20 agosto 1869.

Il R. Pretore
Bacco.

N. 6348 1

EDITTO

Ad istanza di Chieu Bragadin Antonio domiciliato a S. Vito di Carintia contro Di Giorgio Beatrice moglie a Domenico Cristofoli di Tauriano e L.L. C.C. nei giorni 28 settembre, 20 e 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno presso questa Pretura tre esperimenti d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti ai due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore fino alla concorrenza del credito dell' esecutante, il resto depositando all' agenzia del tesoro, ottenendo l' aggiudicazione.

3. A carico dell' acquirente resterà l' annuo canone enfiteutico verso l' esecutante di vino nero a misura di Pinzano secchie 2 1/2 frumento quarte 1 segala 1/16 di stajo, e contanti soldi 15 già depurato del quinto.

4. Le spese di delibera e successive tasse staranno a carico del deliberatario.

5. L' esecutante sarà esente dal depositi, terrà l' importo del suo credito liquidato, la rimanenza depositando entro trenta giorni all' agenzia del tesoro.

Beni da astarsi in map. di Pinzano.

Lotto I. Boschina dolce porzione e tramontana al n. 4220 di pert. 0.45 rend. l. 0.42 stimato — it. l. 27.—

Lotto II. Fondo parte prativo e porzione zappattivo metà a tramontana al n. 2005 di pert. 0.54 rend. l. 0.73 — » 37.80

Lotto III. Stalla con fenile coperta a paglia metà a tramontana al n. 1357 di pert. 0.01 rend. l. 0.81 — » 70.—

Lotto IV. Prato cespugliato con castagni la metà a ponente al n. 4865 per pert. 0.41 rend. l. 0.22 — » 41.—

Lotto V. Boschina metà a mezzodì al n. 2092 di pert. 0.19 rend. l. 0.11 — » 15.20

Lotto VI. Boschina dolce metà a ponente al n. 2094 di pert. 0.18 1/2 rend. l. 0.04.5 — » 12.95

Lotto VII. Coltivo da vanga porzione a ponente del n. 2109 di pert. 1.11 rend. l. 1.09 — » 111.—

it. l. 314.95

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
Brancaleone Agg.

Barbaro Canc.

N. 17070 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nelli giorni 16 19 e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta nella Camera n. 2 di sua residenza dei sotto indicati stabili e fondi di ragione di Pietro Mazzolini fu Valentino di Basaldella ed a carico della R. Agenzia delle imposte di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 168.15 importa ital. l. 3614.58 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed al deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia par la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Distretto di Udine Comune di Basaldella Campoformido.

Mappa di Basaldella n. 405 Pista d'orzo ad acqua pert. 0.03 r. l. 16.00 n. 1715 Pascolo boscato dolce pert. 1.00 r. l. 0.57, n. 1716 Molino di grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60 n. 1717 Orto pert. 0.32 r. l. 0.98 intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna